

Prefazione

In Italia ci sono territori che, se solo sapessero raccontarsi un po' di più e un po' meglio, ci sorprenderebbero per la straordinaria ricchezza della loro storia e del loro patrimonio naturale. Ne è un esempio la città di Terni, capoluogo umbro che con la sua vasta provincia composta da 33 comuni è in grado di offrire tutto ciò che può rappresentare il meglio del nostro Paese. Eppure, ancora oggi, di Terni abbiamo perlopiù un'immagine che rischia di risultare un po' opaca e un po' stereotipata: quella di centro industriale costretto, da oltre un secolo a questa parte, a navigare tra i flutti delle tempeste periodiche che agitano (e spesso sconvolgono) l'economia internazionale.

Acquattata nella sua conca ricca di acqua e di testimonianze del passato, la città fa parte di quel "Centro Italia" che è davvero "centro", perché da qui è passata la grande storia con vicende spesso tormentate e dolorose. La Storia di Terni dalla preistoria ai giorni nostri, nuovo volume della collana nazionale che Typimedia dedica alla Storia d'Italia, è un viaggio attraverso i secoli che parte, appunto, dall'alba dell'umanità per arrivare alla contemporaneità. Il suo curatore, Matteo Bebi, con il decisivo contributo di Valerio Piozzo, ripercorre le vicende della comunità ternana fin dalle origini, con il misterioso popolo dei naharki, fondatori della città di Interamna, sulle cui origini ancora si discute, così come suscita interrogativi la successiva "integrazione" con i romani, indiscussi conquistatori e dominatori dell'epoca. Si trattò davvero di un "assorbimento" incruento? Se così fu – come sembrano indicare molte fonti – siamo di fronte a un caso quasi unico nella travagliata storia di Terni, perché di lì in poi il trascorrere del tempo portò la città in conflitti e rivolgi-menti di ogni genere.

La particolare posizione geografica – certamente strategica per i giochi geopolitici dei vari conquistatori in armi – ha proiettato costantemente Terni sul palcoscenico della storia più dura e cruenta. A questo aggiungiamo l'antica rivalità con i centri vicini – Narni, Spoleto, Gubbio, per esempio – senza ovviamente tralasciare il fatto che per mille anni la Chiesa ha esercitato su queste terre un dominio che è venuto meno solo con l'Unità d'Italia. Un dominio fatto anche di mutevoli alleanze, di intrighi e di veleni, di personaggi d'ogni genere che sulla strada per Roma hanno costruito fulgide carriere e rocambolesche esistenze.

In tutto questo Terni si colloca nella storia del Paese come una delle capitali manifatturiere che più ha contribuito alla nascita dell'Italia industriale nell'800 e alla sua rinascita dopo la Seconda guerra mondiale. L'appellativo di "Manchester d'Italia" non è dettato solo dallo sviluppo del comparto metalmeccanico ma anche dalle potenzialità e dalla versatilità delle professionalità formatesi in città. Una realtà che trova una delle sue più note (e raccontate) conferme quando le Acciaierie ternane parteciparono alla realizzazione del batiscafo Trieste progettato da Auguste Piccard per esplorare la Fossa delle Marianne a 10.916 metri di profondità con due uomini di equipaggio.

Ma l'industria è solo una parte della storia di Terni. La Cascata delle Marmore, la necropoli dei naharki, la foresta fossile di Dunarobba e molte altre meraviglie, fanno di questo territorio un autentico patrimonio, al quale la storia conferisce un senso che va oltre l'aspetto estetico e naturalistico, peraltro fondamentale. Ognuna di queste ricchezze ha un'origine in cui la mano dell'uomo è stata comunque decisiva. Leggerne la storia equivale a immaginare come possa continuare a esserlo, non fosse altro che per tutelarla, valorizzarla, raccontarla.

Buona lettura a tutti.

Luigi Carletti